

**Campo Marzio**

Alle pendici del Pincio, Villa Medici sede dell'Accademia di Francia fu interamente ristrutturata nel 1564 su iniziativa del cardinale Ricci. I lavori furono avviati sotto la direzione di Nanni di Baccio Bigio che liberò il piazzale e costruì il corpo centrale dell'edificio. La loggia fu elevata successivamente da Giacomo Della Porta. Nel 1576 Bartolomeo Ammannati riprogettò la villa rialzando la volta della loggia e il vestibolo e rinnovando la facciata. Soprattutto la scalinata, la Chiesa della Trinità dei Monti, iniziata nel 1502. Autore della facciata, preceduta da una doppia scala di Domenico Fontana, è forse Giacomo Della Porta. L'interno è decorato da Daniele da Volterra, Perin del Vaga e da altri tardo-manieristi. Raggiunta piazza Venezia, in fondo al Foro di Traiano la Chiesa di S. Maria in Largo sorge su un basamento quadrato con la facciata ripartita in quattro coppie di lesene, attribuite al Bramante e ad Antonio da Sangallo. La cupola è di Giacomo Del Duca e la composizione marmorea nel timpano del portale è di Andrea Sansovino. Oltre largo Argentina, la facciata su via del Sudario del Palazzo Caffarelli Vidoni fu eseguita nel 1515 su disegno di Raffaello. Segue sulla stessa via la cinquecentesca Casa del Burcardo. Proseguendo per corso Vittorio dopo l'incrocio con corso Rinascimento s'incontra il Palazzo Massimo alle Colonne, costruito da Baldassarre Peruzzi nel 1532-36 nel luogo in cui sorgevano le Case dei Massimo, a loro volta edificate sull'Odeon di Domiziano. All'interno il Salone d'ingresso è affrescato da Daniele da Volterra. Sempre di Peruzzi è il ristorante Palazzo Massimo. Su disegno di Raffaello fu edificata la Chiesa di S. Eligio degli Orfici (in via di S. Egidio), con cupola emisferica forse di Peruzzi e affreschi di Taddeo Zuccari nell'abside.

**Borgo-Gianicolo**

Alla fontana di piazza S. Pietro (a destra guardando la facciata), iniziata nel 1490 e trasformata nel '600 da Maderno, lavoro di Bramante in collaborazione con Alberto da Brantino. Sempre al Bramante si attribuisce la parte superiore della fontana di piazza S. Maria in Trastevere. Imboccando via della Conciliazione al n. 51 è il Palazzo Cesi, a cui segue il Pal. Serristori, eretto nel 1565. Più avanti incontriamo il Pal. della Congregazione Orientale (ricostruzione della casa in cui morì Raffaello) e il Pal. Rusticucci anch'esso ricostruito. Superato il Pal. Torkiana, all'inizio di via della Conciliazione sorge la Chiesa di S. Maria in Traspontina, iniziata da G. S. Peruzzi nel 1560 e ultimata nel '800. Immette nel Borgo, a sinistra guardando la Basilica, la Porta S. Spirito eretta da Antonio da Sangallo il Giovane e rimasta incompiuta a causa dei suoi disegni con Michelangelo. Sempre di Sangallo è il rifacimento dopo il sacco di Roma del '27 della vicina Chiesa di S. Spirito in Sassia. La facciata è opera di Mascherino (1565-90) e il campanile quattrocentesco è di Baccio Pontelli. L'interno è riccamente decorato con dipinti di Marco da Siena, Jacopo Zucchi e altri pittori del '500. Accanto alla chiesa è il Palazzo del Commendatore (progettato da Nanni di Baccio Bigio nel 1567) e poco più avanti il Ospedale di S. Spirito, con il ciborio a cupola decorato a metà del '500 e progettato da Andrea Palladio. In piazza S. Pietro in Montorio al Gianicolo, nell'omonima chiesa dove il Bramante costruì il Tempietto, la Cappella di S. Paolo con i sepolcri della famiglia Del Monte è opera del Vasari, consigliato da Michelangelo nel progetto delle tombe. Di Bartolomeo Ammannati sono le statue e le quattro coppie di putti che ornano la balaustra della cappella.

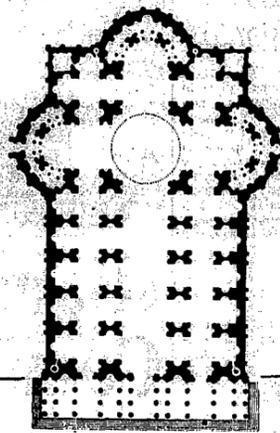
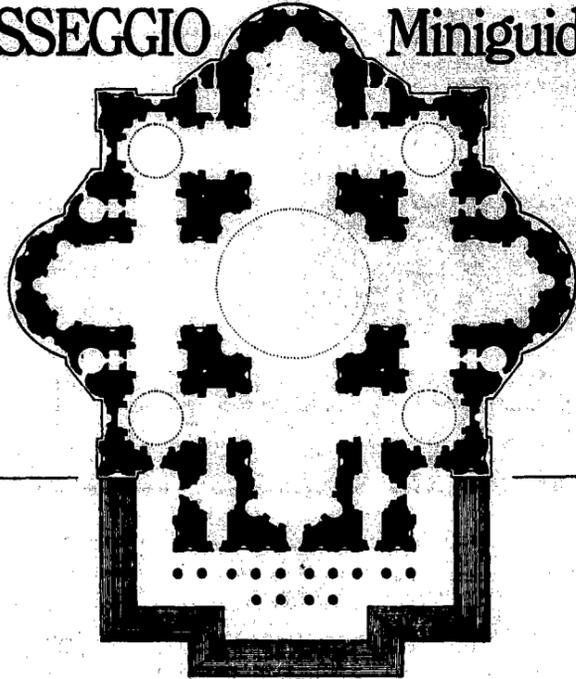
**ARTE DA PASSEGGIO**

Nel corso del secolo più drammatico per l'intera Europa Roma si trasforma nel centro dell'arte. Nella capitale c'è il «genio» di Urbino, l'amato Raffaello e c'è anche un artista superbo e scontroso morso dall'invidia...

Il secolo forse più drammatico della storia d'Europa - il Cinquecento - che la consegna definitivamente all'età moderna con la scoperta e la conquista del nuovo mondo - vede Roma centro delle trasformazioni più significative del pensiero religioso e dell'arte. Qui l'opera giovanile di un genio - la Pietà di Michelangelo, scolpita nel 1499 - chiude idealmente il secolo precedente e inaugura il nuovo sotto il segno della sintesi. Il tema gotico della Vergine con il Cristo in grembo riassume l'arte medievale e del primo Rinascimento e si immette nella rinascenza matura.

Vasari definì il Cinquecento il secolo «classico», l'acme delle vicende artistiche in Italia, e tra il primo e il secondo decennio operano a Roma tre eccelse personalità, Bramante, Raffaello e Michelangelo, quest'ultimo sopravviverà a lungo ai due urbinati. Bramante apre il classicismo romano col Tempietto di San Pietro in Montorio, forma visibile di un'idea che è poi un'impresa e un programma: la ricostruzione del ruolo storico di Roma, come unione di storia antica e morale cristiana. E le architetture dipinte di Raffaello si ispirano a questa; dallo Sposalizio della Vergine di Brera alla solenne comice che inquadra «la scuola di Atene» nella stanza della Segnatura in Vaticano. Non c'è più posto, ora, per il senso tutto medievale del «miracolo», la rivelazione viene esposta come fatto logico e razionale, e il pensiero cristiano è continuazione di quello antico.

La perfetta armonia di Raffaello fece dell'artista una specie di dio, ossequiato e circondato da collaboratori e ammiratori, mentre il Buonarroti, scontroso e superbo, viveva in solitudine, tormentato dalla vera o presunta invidia di Bramante e di Raffaele di Urbino come lasciò scritto. Però nel 1508 Giulio II gli commissiona gli affreschi che saranno il suo capolavoro, nella Cappella Sistina di cui prima dipingerà la volta, e più tardi la parete di fondo col Giudizio Universale. Molte cose succedono mentre Michelangelo era sdraiato sui ventinove ponteggi a far «spolveri» e dipingere il sacco del 1527 coi lanzichenecchi che costrinsero il papa Clemente VII a rifugiarsi in Castel Sant'Angelo spense l'illusione di una Roma inviolabile e sacra, nella realtà di un'Europa travagliata sia dal conflitto tra Carlo V e Francesco I per il domi-



nio assoluto sugli stati sia dalle lotte religiose che dopo lo scisma luterano costrinsero i cattolici a riesaminare le proprie gerarchie, la dottrina e la morale. Così l'arte diventa strumento e argomento per convincere gli eretici e rafforzare i fedeli; si comincia ad elaborare un'arte «che manifesti», non più «che esprime» come quella michelangeloesca. Intanto Sebastiano del Piombo porta a Roma il tonalismo veneto, e passa dalla cerchia raffaellesca a quella del Buonarroti, restandone profondamente influenzato: la lunare, toccante Pietà di Viterbo ne è testimonianza. A Michelangelo è affidata pure la sistemazione di piazza del Campidoglio, centro civile dell'urbe come San Pietro ne è il religioso. In uno straordinario senso prospettico il palazzo del Conservatori e quello dei Musei diventano la scenografia ideale per la statua di Marco Aurelio qui collocata nel 1538.

Anche Baldassarre Peruzzi, senese, concepisce l'architettura come scena delle vicende umane, mentre Antonio da Sangallo il Giovane, chiamato dal Farnese, opera nel senso di monumentalità e «decoro» tipici della Controriforma e dell'idea di potenza delle grandi famiglie romane. Palazzo Farnese è infatti troppo austero e imponente, è il prototipo dei palazzi reali costruiti in epoca assolutista; mentre la nascente Compagnia di Gesù, braccio militare della Chiesa, affida ad Vignola la costruzione della propria chiesa. Michelangelo dedica gli ultimi anni alla costruzione della cupola di San Pietro, simbolo dell'ecumene cristiana, che portata a termine dopo la sua morte, sarà la più grande struttura in muratura mai costruita.

La drammaticità dell'arte del Buonarroti si sublima nell'impulso all'asceta, come nel Giudizio. Drammaticità che verrà raccolta, a fine secolo, da un altro genio solitario e per giunta omonimo, quel Michelangelo da Caravaggio che nelle tele di San Luigi dei Francesi del 1599 esprime il suo programma morale: immergersi totalmente nella realtà. Le lame di luce che isolano il «fatto» culminante sui fondi bui dei suoi quadri segnano il passaggio al nuovo secolo, il Seicento, tristemente inaugurato col rogo dell'«eretico» Giordano Bruno in Campo de' Fiori.

**Michelangelo ... e il '500 è servito**

ELA CAROLI

**La Farnesina, un luogo di «delizia»**

NATALIA LOMBARDO

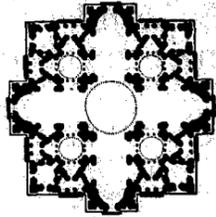
Uno spirito laico convive nel Rinascimento accanto a quello religioso, ed è lo spirito che fa guizzare intellettuali, nelle ricche corti, il gusto della bizzarria, il piacere per l'abbandono nel classicismo, la licenza di intervenire nella realtà provocandone metamorfosi con la contaminazione di un'arte nell'altra. Un luogo di «delizia», «non murato, ma veramente nato», secondo il Vasari, veniva considerata la villa di Agostino Chigi, nata nel secondo decennio del secolo, detta in seguito la «Farnesina». Il ricco mercante volle edificare una dimora dove accogliere intorno a sé poeti ed artisti, principi e cardinali. La costruzione, ideata

da Baldassarre Peruzzi, tra il 1508 e il 1511, era concepita con un senso di continuità tra interno ed esterno. Il giardino entra nelle logge di Psiche e di Galatea, all'origine aperte, e la decorazione di quest'ultima con un gioco di arcate illusorie ornate da elementi naturali, spinge l'occhio verso l'esterno. Un'organizzata équipe di artisti fu chiamata ad affrescare, o meglio a «magnificare» l'interno della villa. Il Peruzzi insieme a Raffaello e la sua scuola, formata da Giulio Romano, il veneto Sebastiano del Piombo, Perin del Vaga, Polidoro da Caravaggio, Giovanni da Udine. Quest'ultimo fu il decoratore dei festoni di frutta e delle «grottesche»: un tipo di ornato in voga nel '500, con volute di fogliami e bizzarre figure mostruose, ispirate alle decorazioni dell'«Domus Aurea» di Nerone. Sono di Raffaello i cartoni degli affreschi sulle storie di Psiche riprendendo i temi dei miti pagani. Nella sala accanto il Trionfo di Galatea, dipinto da lui stesso si pensa nel 1511. Sul soffitto è rappresentato per la prima volta in forma completa un oroscopo, precisamente quello del padrone della villa. Opera del

Peruzzi, corrisponde alla posizione degli astri del 1° dicembre 1466, intorno alle ore 19, data vicina a quella della nascita di Agostino Chigi. I segni zodiacali sono associati, a volte celati, a figure mitologiche, ed a costellazioni. Sempre di Peruzzi sono gli affreschi della Stanza del Fregio, leggere storie riprese dalle «Metamorfosi» di Ovidio e la Stanza delle prospettive. Qui lo spazio è ampliato illusoriamente da colonne dietro cui si aprono ariosi ritagli di paesaggio. Nella stanza accanto le Nozze di Alessandro e Rossana un tumultuoso affresco di Antonio Bazzi detto il Sodoma.

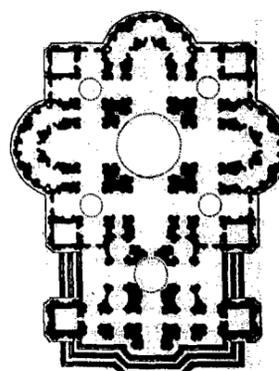
**Pantheon-Navona**

La piazza dei Gesù, la principale chiesa dei gesuiti a Roma fu inizialmente progettata da Michelangelo. L'incarico fu poi affidato nel 1568 dal cardinale Farnese al Vignola che definì gli interni e la facciata, condotta a termine da Giacomo della Porta. Nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva nell'omonima piazza - in cui venne ampliato negli anni 1559-66 il convento e ricostruito il chiostro - si può ammirare nel presbitero il celebre Redentore di Michelangelo. In piazza S. Luigi dei Francesi l'omonima chiesa (celebre per i dipinti del Caravaggio) fu ultimata da Giacomo della Porta (autore della facciata) nel 1589. In corso Rinascimento il Palazzo Madama, ampliato e restaurato nel '600, conserva del periodo rinasciuto il portico nel cortile e il lato destro su via degli Staderani. Poco più avanti sono il cinquecentesco Palazzo Carpegna e il Palazzo della Sapienza, eretti da Giacomo della Porta. All'inizio del '500, ad opera del Bramante, fu ridattato un precedente edificio per sistemarvi la Zecca, dando origine al Palazzo del Banco di S. Spirito terminato da Antonio da Sangallo il Giovane, autore nello stesso periodo del Palazzoletto Baldassini in via delle Coppelle (con affreschi e fregi di Giovanni da Udine e Perin del Vaga). Nella vicina piazza Firenze il palazzo ora sede della Società Dante Alighieri fu eretto nel '400 dal Cardelli e ampliato e restaurato da Bartolomeo Ammannati a metà del '500. In via di Ripetta il Palazzo Borghese fu iniziato nel 1565 (forse su progetto del Vignola) e ultimato all'inizio del '600.



**Ripa-Trastevere**

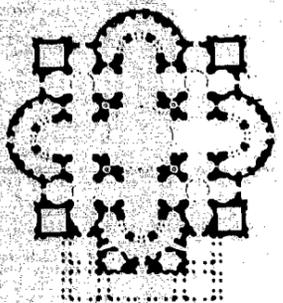
Nella via omonima, presso la Bocca della Verità, fu ultimata nel 1588 la Chiesa di S. Giovanni Decollato, già appartenente all'Arciconfraternita della Misericordia che aveva lo scopo di assistere i condannati a morte. Sull'altare maggiore è una tela del Vasari raffigurante la Decollazione del Battista. Altri dipinti di scuola toscana, tra cui la tavola della Deposizione di Jacopino del Conte e la Visitatione di Francesco Salviati, sono nell'oratorio decorato con un ciclo di storie del Battista e sugli arredi minori. Più avanti a destra la Chiesa di S. Eligio dei Ferrari (1568) conserva la facciata in mattoni e il portale di marmo originari mentre l'interno è di stile barocco. In piazza della Conoscenza è la chiesa quattrocentesca di S. Maria della Consolazione, rifatta su disegno di Martino Longhi il Vecchio alla fine del '500. La prima cappella a sinistra presenta un rilievo marmoreo di Raffaello da Montelupo e la prima a destra e la volta sono affrescate da Taddeo Zuccari. La facciata della Chiesa di S. Maria dell'Orto, nella via omonima a Trastevere, fu iniziata dal Vignola e completata da Francesco da Volterra. Altra chiesa del tardo '500 è la vicina S. Maria della Scala, progettata da Francesco da Volterra.



**Monti-Cello**

La trasformazione dell'aula del tepidarium delle Terme di Diocleziano in luogo di culto (la Chiesa di S. Maria degli Angeli) fu affidata nel 1560 a Michelangelo, che rispettò la struttura originaria (modificata in successivi interventi) costruendo il coro nell'area del Nativarium e aprendo tre ingressi. Nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli (nell'omonima piazza vicino a via Cavour) è il Mausoleo di Giulio II (concepito da Michelangelo nel 1505 e rimasto incompiuto dopo anni di alterne vicende), con al centro la statua del Mosè e ai lati le statue di Lia e di Raechel ultimate da Raffaello da Montelupo. A Michelangelo fu anche commissionata la Cappella Strozzi in S. Maria Maggiore, ultimata da Giacomo della Porta dopo la morte del maestro. Di fronte al Palazzo Laterano fu edificata da Domenico Fontana alla fine del '500 la Scala Santa. Nei pressi di Villa Caffarelli (la cinquecentesca Villa Mattei), da Vanini alla Navicella (1513) sorge la Chiesa di S. Maria in Domnica con facciata rinascimentale e portico di Andrea Sansovino (1514). Un fregio all'interno è affrescato con motivi araldici di Perin del Vaga. In via di Porta Lati, l'Oratorio di S. Giovanni in Olea, restaurato da Borromini, è dell'inizio del '500.

Le schede sono a cura di MARCO CAPORALI



**Castel Sant'Angelo**

Al di là del ponte, su cui Clemente VII fece erigere da Lorenzetto e Paolo Taccone le statue di S. Pietro e S. Paolo, Castel Sant'Angelo (orario 9-14; festivi 9-13, lunedì chiuso) all'inizio del '500 iniziò a trasformarsi da fortezza in residenza pontificia. La loggia anteriore del Castello è opera del Bramante, che forse progettò con Antonio da Sangallo il Giovane anche l'atrio e il corridoio. Nella Cappella dei SS. Cosma e Damiano (eseguita da Sangallo) la facciata orientata verso il Cortile dell'Angelo è la prima testimonianza architettonica di Michelangelo a Roma, realizzata in marmo come la Tomba di Giulio II, le Tombe Medicee e la facciata di S. Lorenzo. Durante il pontificato di Leone X (1513-22), nella cui cappella è il marmo Madonna col bambino di Raffaello da Montelupo, Sangallo costruì il tratto di rampa che conduce al Cortile dell'Angelo. A sinistra del cortile la Sala della giustizia è così chiamata per l'affresco dell'Angelo della giustizia di Perin del Vaga. Diversi lavori furono commissionati da Clemente VII. Nella prima sala dei suoi appartamenti si può ammirare un fregio con putti di Giulio Romano, a cui si deve la decorazione dei bagni. Dalla Loggia di Paolo III, eseguita da Raffaello da Montelupo e da Sangallo, si ha un bel panorama della città con il fossato ordinato da Pio IV nel 1561. Più avanti è la Loggia di Giulio II, opera del Bramante. La Sala Paolina, con gli stucchi della volta di Girolamo Rainaldi, Salendo lo scalone a sinistra del Palazzo dei Conservatori e passando sotto il portico del Vignola si giunge al Palazzo Caffarelli, costruito nel 1584.

**S. Pietro**

Nominato architetto in capo della fabbrica di S. Pietro il 1° gennaio 1547, Michelangelo rielaborò il progetto bramantesco di ricostruzione della basilica e ideò la cupola, portata a termine da Giacomo Della Porta e Domenico Fontana. Opera del Vignola, che assunse la direzione dei lavori alla morte del Buonarroti, sono le due cupollette laterali. All'interno della basilica (aperta ogni giorno fino al tramonto) corrispondono alla fase michelangeloesca le quattro cappelle angolari (la Gregoriana e la Clementina furono completate da Della Porta a cui si deve anche il disegno della Cappella del Coro, i due bracci del transetto e la tribuna dell'abside. Nella prima cappella di destra è la Pietà, eseguita da Michelangelo a meno di 25 anni.

**Campidoglio**

Si deve al progetto di Michelangelo la sistemazione della piazza, con i tre palazzi che la racchiudono, la balaustra ideata come proscenio, il disegno pavimentale, la scalinata (realizzata da Della Porta nel 1581-83) e la sistemazione al centro della Statua di Marc'Antonio (a cui Michelangelo aggiunse il piedistallo). Il Palazzo dei Conservatori e il Palazzo Senatorio (con la doppia scala michelangeloesca) furono edificati da Della Porta a partire dal 1563 il primo e tra il 1582 e il 1605 il secondo. Il seicentesco Palazzo Nuovo fu eseguito da Girolamo Rainaldi. Salendo lo scalone a sinistra del Palazzo dei Conservatori e passando sotto il portico del Vignola si giunge al Palazzo Caffarelli, costruito nel 1584.

**Palazzo Farnese**

Sede dell'Ambasciata di Francia, Palazzo Farnese (nell'omonima piazza) fu iniziato nel 1517 da Antonio da Sangallo il G., autore dell'atrio, della facciata principale e di quelle laterali. Dopo la morte di Sangallo nel 1546 Michelangelo ottenne la direzione dei lavori, costruendo il secondo e terzo ordine del cortile porticato, la balconata e la loggia centrale e il comicione. A Michelangelo successe il Vignola che eseguì la facciata posteriore e completò il cortile. Infine il Della Porta concluse i lavori nel 1589. All'interno (visitabile con permesso dell'ambasciata) la Galleria è affrescata dai fratelli Carracci e la sala dei Fasti Farnesiani da Francesco Salviati e Taddeo Zuccari. Due sculture di Guglielmo Della Porta sono poste nel Salone.

**Villa Madama**

A Monte Mario, a sinistra del piazzale Maresciallo Giardino, sorge la villa progettata da Raffaello nel 1516-17. Completata la parte settentrionale, alla morte del maestro il progetto fu ultimato da Antonio da Sangallo il Giovane. I dipinti nella volta (e il fregio con amorini in una stanza) sono opera di Giulio Romano e gli stucchi e le grottesche di Giovanni da Udine. La concezione architettonica della villa - che dai Medici passò a Madama Margherita d'Austria e infine al Governo (per il permesso rivolgersi al ministero degli Affari esteri) - inaugura il modello cinquecentesco della dimora signorile non più isolata ma immersa nella natura circostante con giardini, fontane e ninfee ispirati ai grandi edifici termali dell'età classica.

**Palazzi Vaticani**

Il Palazzetto di Innocenzo VIII e il Palazzo Pontificio (orario 9-13 e la prima dom. del mese 9-14 con ingresso gratuito) vennero uniti dal Bramante mediante il corridoio di sinistra del Cortile del Belvedere, sovrastato dal nicchione (opera di Pirro Ligorio). Nel Cortile Ottagono Giulio II creò il nucleo originario della Collezione Vaticana. Superati gli Ambienti di S. Pio V - con affreschi del Vasari sopra l'altare e di Federico Zuccari nella volta della cappella - si accede nelle Stanze di Raffaello. La prima (1514-17) - decorata nella volta dal Perugino e con affreschi di Giulio Romano e di altri allievi di Raffaello - prende nome dal dipinto raffigurante l'Incendio di Borgo, suddiviso in due episodi con Leone IV sullo sfondo che spegne l'incendio che minaccia la basilica e la folla in primo piano con il particolare di Enea in fuga da Troia. Segue la Stanza della Segnatura (1508-11), destinata all'omonimo tribunale ecclesiastico, dove i lavori più celebri sono la Scuola di Atene, con al centro Aristotele e Platone circondati dai sapienti, e la Disputa del Sacramento con le allegorie del Bello (il Monte Parnaso) e del Bene (il Virgò Cardinali). Nella volta Raffaello dipinse entro grandi medaglie le figurazioni delle Scienze e delle Arti. La terza è la Stanza di Eliodoro (1511-14), con il dipinto nella parete d'ingresso Leone I ferma l'invasione di Attila (forse riferito alla battaglia di Ravenna). Nella parete destra è la Messa di Bolsena, raffigurante da un lato il miracolo e dall'altro il papa e la corte in preghiera. La Cac-

**Palazzi Vaticani**

ciata di Eliodoro dal Tempio di Gerusalemme richiama nel suo luminismo il Sogno di Costantino di Piero Della Francesca. Giulio Romano e Giovanni Francesco Penni dipinsero la Sala di Costantino. Nella seguente Sala dei Palafrenieri i chiaroscuri ornamentali sono di Taddeo e Federico Zuccari. Nelle Logge di Raffaello (chiedere nell'atrio dei Musei un permesso speciale) le pitture delle tredici arcate sono opera di allievi tra cui Romano, Perin del Vaga e Polidoro da Caravaggio. I soggetti della volta (la Bibbia di Raffaello) vanno dalla Creazione all'Ultima Cena. Alla Cappella Sistina (il cui recente restauro ha suscitato perplessità e polemiche) Michelangelo lavorò dal 1508 al 1512, raffigurando nella sommità della volta le storie della Genesi e lungo l'incurvatura le Sibille, i Profeti, e gli Ignudi. Nel 1536-41 Michelangelo eseguì, sulla parete di fondo, il Giudizio Universale. Adiacente alla Cappella Sistina è la Sala Regia iniziata da Sangallo il G., con stucchi nella volta di Perin del Vaga e affreschi alle pareti di Vasari e altri. Nella Cappella Paolina, costruita da Sangallo, sono gli ultimi due affreschi di Michelangelo: Conversione di S. Paolo e Crocifissione di S. Pietro (1542-50). La sala VII della Pinacoteca è interamente dedicata a Raffaello, con i 10 arazzi, la Madonna di Foligno, la Trasfigurazione e l'Incoronazione di Maria. Nella Sala IX è il celebre S. Girolamo di Leonardo. Nella X opere di Tiziano e dei veneti e nell'XI dei tardo-manieristi.